

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XXXI

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Il Giorno che verrà

“È cosa buona per noi stare sempre uniti a Dio”.

Il Signore ci esorta sempre a migliorare nell'amore a Dio e al prossimo. *“cantate e inneggiate nei vostri cuori al Signore, rendendo grazie continuamente per tutte le cose”.*

È tempo di cominciare a dire sempre grazie a tutto quello che la volontà di Dio ci presenta: *“Gesù prese il pane e rese grazie e disse: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio”.*

I giorni in cui il dolore viene a visitarci, vengono e passano. Verrà il Giorno che non passerà mai. Quel Giorno gioiremo per aver sopportato con pazienza e con riconoscenza a Dio le sofferenze che ci consentono di *“completare in noi quello che manca alla Passione di Cristo”.*

Guarderemo a Cristo Giudice sicuri di essere accolti nel suo Regno. A coloro che hanno seminato opere buone, dirà: *“Venite benedetti dal Padre mio, entrate nel Regno preparato per voi dal Padre mio fin dalla fondazione del mondo”.*

Quando la sofferenza e la morte colpirono inesorabilmente Adamo ed Eva, Dio pensò di creare subito un mondo nuovo, dove accogliere tutti quelli che, al contrario di Adamo ed Eva che furono disubbidienti, ubbidiscono a quello che Gesù ha detto a tutti di fare in questo mondo. Quando arriveremo a un tale giorno, la nostra vita non passerà più da un giorno all'altro: *“beati quelli che abitano nella tua casa, nei secoli dei secoli Ti loderanno”.*

Coloro che sono stati liberati dalla schiavitù del peccato, vivranno nella sicurezza e nella pace *“il Regno di Dio è un Regno di giustizia, di amore e di pace”.*

La vita in questo mondo esige da noi la lotta e la fatica per non andare dietro a quelle azioni che ci fanno commettere i peccati contro la Legge di Dio.

Quando ci asteniamo dai pensieri, dai desideri e dalle opere che ci portano alla trasgressione, la nostra vita viene caratterizzata da quella che i Padri della spiritualità cristiana definiscono continenza.

L'astinenza dai godimenti illeciti viene simboleggiata nella Sacra Scrittura dai quaranta giorni di digiuno che fecero Mosè, il profeta Elia e Gesù. Infatti la Legge, i Profeti e lo stesso Vangelo ci comandano di tenere a freno i nostri desideri mediante la virtù della temperanza. Ci dicono di moderare secondo i principi del cristianesimo la nostra avidità, che si lascia attirare dai piaceri che il mondo offre, in cambio del sacrificio della fede, e della rinuncia all'amore di Dio.

Il mondo seduce troppe donne e troppi uomini, li porta lontano da Dio, e dal Regno che Gesù ha promesso a tutti quelli che vogliono entrare. Dio non vuole il peccato e perdona il peccatore che pentito, vuole tornare a Lui. *“ti confesserò o Signore, con tutto il cuore”*.

Non sempre la confessione riguarda i peccati, dice Sant'Agostino, c'è una forma religiosa di confessione con la quale si esprime la lode di Dio. La confessione che facciamo al ministro di Dio, si rattrista per i peccati commessi, la confessione di cui parla il Profeta, ringrazia il buon Dio per il dono del perdono e del Regno dei Cieli. Tale confessione serve a indicare l'uomo, la donna, che non solo si è liberato dai peccati commessi, ma si è separato da tutte le malvagità. Costui ha compreso bene il suggerimento di Gesù: ama il prossimo tuo come ami te stesso, e ti troverai nella intimità del mio Amore.

Il prossimo: il genere umano, preso in generale. Poi tutti i connazionali, tutti i concittadini, tutti i parenti, i fratelli di sangue.

Il centro dell'amore è Dio, Lui è il primo che bisogna avere. Viene poi l'amore ai genitori, perché hanno cooperato con Dio per crearci. Ci sono stati vicino con amore. Vengono poi i fratelli e le sorelle nati dallo stesso seno. La fratellanza non è soltanto secondo la carne e il sangue, abbiamo tutti un'anima e siamo tutti figli di Dio, dobbiamo amare i fratelli per il padre e la madre che ci hanno generato, e per Dio che è Padre universale.

Amare il fratello, la sorella, spiritualmente, significa per lo spirito che possediamo in comune. Dobbiamo amare più lo spirito che la carne, perché lo spirito è più della carne.

Il Padre Dio è più del padre uomo, perché per il nostro fratello sarebbe molto più infelice se perdesse Dio che suo padre. Essere orfano di padre è straziante, toglie però solo quello che è umano, toglie anche il bisogno di aiuto e la

tenerezza, ma lo spirito, se sa credere, non viene distrutto dalla morte del padre, anzi sale verso il padre attirato dalla forza dell'amore, praticamente la morte del padre può diventare stimolo per l'amore di Dio.

Lo spirito viene sorretto dalle preghiere del padre che vive vicino a Dio, perché il padre vede meglio le opere del figlio. Viene poi il desiderio di unirsi a lui mediante una vita santa.

L'amore verso il fratello, è povero quando si preoccupa solo di quello che perisce, e trascura che il fratello può perdere la gioia eterna.

Molti si affannano per cose inutili e per ciò che ha un merito relativo, e perdono di vista quello che è veramente necessario. Non dobbiamo preoccuparci del cibo e del vestito soltanto, dobbiamo curarci sullo spirito del fratello, sentirne le voci e i difetti, e con amore e pazienza dare loro uno spirito sano e santo se in quelle voci e difetti vediamo un pericolo per il loro destino eterno.

Quando occorre, dobbiamo saper perdonare le offese e fargli perdonare da Dio mediante un suo ritorno all'amore, senza il quale Dio non perdona. *“non odiare tuo fratello nel tuo cuore, ma riprendilo pubblicamente, per non caricarti di peccati per causa sua”*. Lev 19,15,18: Ma dal non odiare all'amare, vi è un abisso.

Possiamo avere l'impressione che l'antipatia, il distacco e l'indifferenza non siano un peccato, perché non sono odio. L'antipatia, il distacco e l'indifferenza sono già odio, per il semplice motivo, che non sono amore. Il contrario dell'amore è l'odio.

Chi ama perché ha simpatia verso chi ama, se gli diventa antipatico, non lo ama più. Chi ama con cuore sincero, anche se la vita lo distacca fisicamente, gli rimane vicino con lo spirito. Se uno quindi con lo spirito si distacca, vuol dire che non lo ama più.

Chi ama, non ha mai indifferenza verso l'amato, anzi tutto di lui gli interessa. Se uno ha indifferenza verso qualcuno, vuol dire che non lo ama più. Quindi il distacco, l'indifferenza e l'antipatia sono tre ramificazioni della stessa pianta, l'odio.

Quando una persona che amiamo, ci offende, non viene subito l'odio, viene l'antipatia, il distacco e l'indifferenza.

Non dobbiamo gelare il cuore con queste tre forme, dobbiamo amare. Bisogna fare come Dio che ama chi l'offende. Un amore doloroso, ma sempre buono.

Se tuo fratello ti offende, non avvilirlo pubblicamente, ma copri la colpa del fratello agli occhi del mondo, in questo modo elimini ogni soddisfazione al tuo orgoglio.

Quando ti rammarichi, e vai mendicando conforto, ricevi soltanto sorsi di tossico bruciante. Dobbiamo piangere solo davanti a Dio e chiedere a lui solo conforto, e insegnamento per la contingenza penosa.

Se vogliamo conforto, andiamo da Dio operiamo con amore. Per questo Gesù ha modificato la legge antica: *“se tuo fratello ha peccato contro di te, va e correggilo tra te e lui solo”*

Col prossimo dobbiamo agire con santità, senza avidità. Non dobbiamo mai essere inesorabili, mai odiare. Cerchiamo di non andare mai dal giudice: *“mettiti d'accordo con lui per strada”*, perché la giustizia umana è sempre imperfetta; chi è astuto la vince sulla giustizia e l'innocente potrebbe aver torto, per cui non solo non viene ristabilito il tuo diritto, ma finirai col risultare colpevole di diffamazione, per cui dovrai pagare fino all'ultimo spicciolo.

Dobbiamo essere concilianti, se l'orgoglio ne soffre, tanto meglio, l'importante è che cresca la nostra santità.

Non dobbiamo amare il denaro, né essere avidi di lodi. Facciamo in modo che sia Dio colui che ci loda.

Facciamoci un tesoro in Cielo e preghiamo per quelli che ci offendono, perché si ravvedano. Se non si ravvedono, e non ci danno quello che è giusto, ci penserà Dio.

Il sacerdote consiglia il fratello, lo libera dai peccati e lega due in una sola carne. Quello che egli fa è valido agli occhi di Dio: *ciò che legherete sulla terra, sarà legato in Cielo*. Il sacerdote fa bene solo quando opera insieme alla Divina Sapienza.

L'amore fraterno è il motivo per cui *“due che pregano, Cristo prega in mezzo a loro”*. La preghiera ha la forza dell'unione fraterna, cioè il Nome di Cristo e la sua presenza.

Dio non nega a chi prega con Cristo; molti non ottengono, perché pregano soli o per motivi illeciti, o con orgoglio o col peccato nel cuore.

Se abbiamo il cuore puro, Cristo può stare con noi, per cui quando preghiamo siamo ascoltati.

Se Dio ci perdona sempre, anche noi dobbiamo perdonare sempre. Come egli fa con noi, noi dobbiamo fare con gli altri, perché noi testimoniamo Dio sulla terra. Se uno pecca mille volte, e mille volte chiede perdono, Dio gli perdona sempre, purché non ci sia la volontà di peccare, e la ricerca di ciò che fa peccare.

Quando persiste la volontà del peccato, non c'è perdono. Ma quando queste colpe sono commesse contro di noi, dobbiamo perdonare sempre.

Perdonare sempre a chi fa il male. Dobbiamo perdonare per essere perdonati, perché anche noi pecciamo contro Dio e contro i fratelli. Il perdono apre il Regno dei Cieli a chi perdona e a chi viene perdonato. *“non dovevi tu rimettere il debito al tuo conservo come io ho fatto con te?”*

Non dobbiamo aver paura né degli uomini, né delle donne, né del demonio. Le sole cose che dobbiamo temere sono i peccati di sessualità, la superbia e l'attaccamento ai soldi. Attraverso questi peccati possiamo consegnarci a satana e a coloro che sono di satana.

Ogni tanto dobbiamo ritirarci a pregare, e meditare per corroborare lo spirito.

<<Fa che non turbi la tua anima il triste spettacolo dell'ingiustizia umana; anche questa, nell'economia delle cose, ha il suo valore>>.

San Pio

La sofferenza nel mistero di Cristo

Con la serietà e la conoscenza delle cose, propria di chi è adulto, dopo aver ascoltato la Parola di Dio, l'uomo si sente semplice, sente di avere una fede, si sente puro con un cuore rinato.

Ha l'impressione di tornare bambino senza colpe né malizie, con tanta fede, come quando pregava sulle ginocchia della madre.

La grazia opera e dura se gli animi rimangono fedeli alla legge di Dio e alla dottrina di Cristo. In caso contrario, la grazia cessa di operare. E questo è giusto. Infatti è vero che Dio dà il sole e la pioggia ai buoni e ai cattivi, perché i buoni diventino migliori e i cattivi si convertano. È anche giusto però che il Signore, verso coloro che non si convertono, usa il metodo più adatto, anche la punizione se è necessaria, perché si convertano.

Il dolore è un male dal lato umano, ma dal lato soprannaturale è un bene. Aumenta i meriti dei giusti che lo subiscono senza disperazione e ribellione, e lo offrono offrendosi con la loro rassegnazione, come sacrificio di espiazione per le proprie mancanze, per le colpe del mondo.

Il dolore è redenzione per coloro che non sono giusti. L'uomo trova difficile soffrire, perché Dio non aveva dato il dolore ai suoi figli. Venne per il peccato.

Ma quanto dura il dolore sulla terra? Nella vita di un uomo? Poco tempo. Sempre poco, anche se dura tutta la vita. È meglio soffrire per poco che per sempre. È meglio soffrire sulla terra che nel Purgatorio. Là il tempo viene moltiplicato uno per mille, per questo l'uomo non deve maledire, ma benedire il dolore e chiamarlo grazia, chiamarlo pietà.

Strano che tanti protestano se diciamo con San Paolo *“io voglio completare in me quello che manca alla passione di Gesù”*.

Le sofferenze sono necessarie se vogliamo vivere da buoni cristiani in questo mondo. Altre sofferenze vengono dalla natura umana fragile e mortale: le malattie del corpo e dello spirito, la depressione per esempio è una sofferenza grande. La morte poi racchiude in se stessa tutte le sofferenze della vita, per cui diventa la sofferenza più grande.

Possiamo stancarci fisicamente, però non dobbiamo mai scoraggiarci, non dobbiamo mai perdere la fiducia in quello che ci ha detto Iddio: dobbiamo completare nella nostra vita terrena quello che manca alla passione di Cristo.

Dobbiamo dire a noi stessi: questo è giusto. Dire invece che questa persecuzione, quelle tentazioni, quell'angoscia sono una maledizione di Dio, significa dire che non abbiamo capito niente della Redenzione, e della necessità che abbiamo di soffrire per i peccati che ci sono stati perdonati.

Contempliamo Gesù che, pur sapendo quanto era perseguitato da Caifa, dal Sinedrio, e dalla gente, addirittura i suoi concittadini tentarono di buttarlo giù da un precipizio. Pur sapendo questo, Gesù continuava sempre a fare miracoli, insegnare, continuava sempre. Lui è andato lì a Gerusalemme, è andato lì sapendo di dover morire.

Nel cenacolo Gesù ha istituito contemporaneamente l'Eucarestia e il sacerdozio, ha anche aiutato il traditore a non tradire, fino all'ultimo: *“con un bacio tradisci il tuo maestro?”* (Lc 22,48).

Vedete un po', non si è mai stancato, tutto quello che ha fatto, lo ha fatto in comunione con il Padre suo *“tutto quello che a lui piaceva Io ho fatto”* (Cfr Gv 14, 31).

Un'anima buona mi chiedeva: “senta Padre, cosa dovrei fare per amare Gesù molto, perché io sento nel cuore il bisogno di amare ancora di più Gesù”, e io ho chiesto: “senti, tu nella giornata offri sempre tutte le tue sofferenze a Gesù, i tuoi impegni, le gioie, il tuo lavoro, anche il tuo silenzio, anche l'essere emarginata, perseguitata, essere messa da parte, oppure l'esuberanza, tutto quello che ti capita lo offri a Gesù?” “Beh, mi scappa qualche cosa”, “e dove va a finire?” “Nel mio Io”.

No, non deve mai finire nel tuo Io perché è tutto tempo perso. San Paolo dice che la sapienza del mondo è vanità. Perché?, perché tutte le verità della sapienza umana non mettono in comunione con Dio, se tu non la utilizzi come dono del Signore. Quindi la sapienza umana è vana perché mette in comunione con il proprio egoismo e crea il desiderio ardente di soddisfare i piaceri della carne, la maggior parte dei quali sono trasgressioni dei Comandamenti. Vanità perché, tutto passa presto, tutto finisce per sempre, e il giudizio di Dio sarà inevitabile. Mentre anche le più piccole cose, quelle che abitualmente, ogni giorno si fanno, pure scopare, fare servizi in casa, se

vengono accolte come volontà di Dio, diventano sorgente di perfezione nella vita cristiana.

Santa Teresa era una mistica e dottore della Chiesa, eppure faceva la portinaia, la lavandaia, faceva la sarta, la sacrestana. Quindi io penso che se non si riprende bene questo punto, non si può dire a Gesù: ti voglio bene.

Il bene si deve dimostrare. E come si dimostra il bene? Il bene si dimostra con il bene. E qual è il bene che può piacere a Gesù per cui poi Lui sia contento di te? è il bene che la volontà del Padre Celeste ti mette in mano perché tu, hai fatto le opere che Gesù desidera. Quel bene, frutto delle opere buone, tu lo doni al suo Figlio, il quale se ne serve per convertire i peccatori, confortare gli infermi, aiutare i moribondi, salvare i bambini dall'aborto e dalla corruzione, i sacerdoti, i Vescovi, il Papa e soprattutto quelle persone che porti nel cuore.

Così si diventa servi di Gesù, amici di Gesù, e direi: una cosa sola con Gesù con questi doni, con questa comunione continua con Lui.

La via del bene va percorsa passo dopo passo: prima ci sono le piccole cose, poi quelle più grandi, poi le sofferenze, poi il dono della tua mente, cioè la rinuncia alle tue convinzioni, alla tua volontà, alle inclinazioni della tua psiche, dei tuoi sensi, della tua sessualità che tende a trasgredire il sesto e il nono Comandamento.

Quando tu hai donato tutto te stesso, come dice la Sacra Scrittura, tu appartieni completamente a Cristo, perché Cristo possa essere tutto tuo dentro di te.

Santa Teresa raramente scriveva "Gesù", ma scriveva sempre "sua Maestà", voleva che fosse il Re della sua vita, e soprattutto del suo cuore.

Ma tu queste realtà le credi, le pensi, le desideri, le vuoi? Sì, hai ascoltato la Messa, hai fatto la comunione, hai detto il Rosario, poi: andiamo a mangiare, oppure facciamo due chiacchiere, vediamo la partita, ecc.

Tutte queste cose cerchiamo di renderle veramente meritorie, come? Farle bene e offrendole a Gesù: vedi Gesù come ti voglio bene!

Supponiamo che ti viene detto di fare qualcosa, qualsiasi cosa, sia che ti piace farla, e sia che ti procura molta pena, tu lo fai dicendo nel tuo cuore: vedi Gesù ti voglio tanto bene, per amore a Te io ho fatto questo.

Badate che Gesù ha ubbidito a Caifa, Pilato, Erode, alle autorità che lo condannavano a morte, all'autorità che ha eseguito la condanna, Lui sapeva che erano ingiustizie che doveva subire, vedeva nell'autorità la volontà del Padre Celeste.

Non sai che ho il potere di lasciarti libero e il potere di metterti in croce? disse Pilato. E Gesù: tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dal Padre mio.

Accoglieva tutto con uno spirito di sottomissione alla volontà del Padre suo, tutto, anche la condanna a morte, e poi perdonava sempre.

Forse fai anche tu questo pensiero: a vivere così c'è da impazzire! Tu uscirai pazzo se non ti metti in comunione con Cristo, perché la pazzia sta al di fuori di Cristo, Gesù Risorto non dona la santità ai pazzi, Lui è la liberazione, lui è la verità, lui è la vita, lui è il Redentore, lui è l'amministratore di tutti quanti i beni dell'universo, è il Re dell'universo. Quindi è soltanto questione di fede.

Un cardinale fu mandato dal Pio IX da don Bosco per annunziargli che la sua Congregazione era stata approvata. Don Bosco, felice come non mai, rovistò nelle sue tasche, prese una caramella e disse: non ho nulla per dirle grazie, con questa caramella il mio ringraziamento è commosso e sincero.

La nostra religione è un incontro personale. Dio è tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, tu devi incontrarti con lui.

Quando avviene quest'incontro con Lui? Quando Lui ti prende; e come ti prende? Attraverso quello che vuole che tu faccia. Più tu ubbidisci, più ti unisci a Lui e più diventi una cosa sola con Lui. Prima servo, poi amico, poi fratello.

Se noi non abbiamo queste idee chiare, stiamo perdendo tempo sulla terra. Chi ci darà la ricompensa?

Sì, è vero, il Signore è buono, perché si contenta anche di poco: però è anche vero che Lui ha detto che dà a ciascuno quello che ha meritato: *“il cento per uno, lì il sessanta, lì il trenta”* (Mc 4,20).

Tu, quanto stai donando al Signore giorno dopo giorno fino alla fine della tua vita? Il cinque per cento, il due per cento, il dieci per cento?

Gesù, perché tu faccia tutte le opere buone che ti è possibile fare, ha sofferto sulla croce, ha dato la vita. Svegliati! Gesù aspetta.

Se tu conoscessi l'amore di Gesù per te!

Il mondo è più abile per accattivare l'amore alle cose del mondo, e noi non sappiamo accattivare l'amore di Dio per il regno di Dio, per la nostra salvezza!

Cristo Risorto unisce il Cielo e la terra, unisce il Padre Celeste con noi. Lui ha conquistato questi doni, lui ci ha dato questi doni.

Doniamo a lui quello che Egli ci ha dato, come una mamma dà al piccino una caramella e poi: "mi dai una caramella?" e il piccino le dà la caramella.

Ma quando noi getteremo via queste pazzie di tenere per il nostro Io i doni che Dio ci ha dato per Lui?

<<Non ti sgomenti la croce. La più certa prova dell'amore consiste nel patire per l'amato, e che se un Dio per tanto amore tanto dolore soffrì, il dolore che si soffre per lui diviene amabile quanto l'amore>>.

San Pio

Prepariamoci con la fede a incontrare Gesù Risorto

Gesù rimproverò Filippo che gli chiese di vedere il Padre Celeste: *“Tanto tempo che sei con me, e dici di non aver visto il Padre, non sai che Io e il Padre siamo una cosa sola? chi vede me, vede il Padre”*.

Chi vede me, non si riferisce alla persona umana che appare, si riferisce alla persona divina che viene schermata dalla persona umana. Soltanto mediante l’ubbidienza alla fede, noi vediamo il Padre Celeste e il Figlio suo Gesù Cristo.

Ubbidire alla fede significa sviluppare l’amore a Dio e al prossimo. Soltanto colui che vive di fede vede Iddio nel Padre e nel Figlio.

Dio è Amore, dice San Giovanni quindi, nell’Amore dello Spirito Santo che nasce nel tuo cuore, tu vedi te stesso unito a Dio come figlio unito al Padre.

Spero che tu abbia capito che il cristianesimo non è una sfilza di proibizioni, che impediscono di godere i piaceri della vita. I Dieci Comandamenti e l’Insegnamento di Gesù sono delle indicazioni pratiche, che ti dicono cosa devi fare e quello che devi evitare perché tu possa amare. La rinuncia a tutto quello che disturba o impedisce questo amore è una conseguenza logica e necessaria, è una esigenza dell’amore.

Nel momento in cui tu ti sei sposato, tu hai rinunciato a quello che eri e a quello che facevi da scapolo. La rinuncia alla vita che facevi prima è una conseguenza logica dell’amore alla famiglia, che hai deciso di realizzare.

Tante donne rifiutano i figli perché non vogliono accogliere tutti i sacrifici che la maternità esige. Però proprio nella maternità la donna realizza pienamente se stessa. In quei sacrifici che deve fare ogni giorno, vede il frutto dei figli che crescono bene. Vede, dimentica le sofferenze subite, e si sente soddisfatta.

Possiamo dire quindi, che l’unione di amore con Gesù Risorto si realizza secondo le esigenze di un qualsiasi amore umano.

La perfezione dell’amore si raggiunge *“nello splendore dei Santi”*. Il Profeta stesso dà la spiegazione di queste sue parole: *“fino a che venga il Signore, il quale illuminerà le cose nascoste dalle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori”*.

I Santi dicono che in Cielo tutti sapremo tutto degli altri. Questa è una esigenza che viene dalla nostra struttura umana. Ognuno vedrà la vita che gli altri hanno vissuto sulla terra, e ringrazierà la giustizia di Dio che dona a ciascuno esattamente quello che ha meritato.

Padre Pio disse: anche l'ultimo posto in Paradiso è meraviglioso.

“la fine di questo mondo verrà, Dio manderà i suoi Angeli, i quali raccoglieranno dal Regno, che Gesù ha formato sulla terra nel corso dei secoli, tutti gli scandali e li getteranno nella fornace di fuoco ardente, allora i Giusti risplenderanno come il sole nel Regno del Padre loro”.

Difatti Cristo che giudicherà l'umanità, dirà a quelli che stanno alla sua destra: *“venite benedetti dal Padre mio, ricevete il Regno che è stato preparato per voi fin dall'inizio del mondo”.* *“Al termine del Giudizio gli empì andranno nel fuoco eterno, e il Giusti nella vita eterna”.*

Nella preghiera che Gesù rivolge al Padre prima di andare morire, rivela il significato di vita eterna: *“questa è la vita eterna, che conoscano Te unico vero Dio e Colui che hai mandato Gesù Cristo”.*

Nel linguaggio biblico conoscere significa fare l'esperienza della unione nell'amore profondo e intimo con una persona, per es. Abramo conobbe sua moglie, e Sara gli diede un figlio.

La comunione con Gesù Risorto nasce dalla conoscenza che facciamo di Lui su questa terra. *“Il Verbo si fece carne”*, dice San Giovanni. Gesù quindi si presenta a noi come parola da mettere in pratica.

Essenziale è l'ubbidienza alla fede, man mano che avanziamo nell'ubbidienza al suo Insegnamento, noi facciamo una esperienza della nostra unione nell'amore con Lui, che diventa sempre più spirituale, in una comunione nell'amore sempre più profondo.

Il Poverello di Assisi, nel momento in cui iniziò il cammino dell'ubbidienza alla fede, esclamò: *in me va nascendo Amore.*

Nella parola di Dio c'è la volontà di Dio, c'è il comando, c'è Colui che comanda, e colui che esegue il comando, ci sono Dio, tu, e il comando.

Il comando è un mezzo per metterti in comunione con Dio, ma se tu non ti metti in comunione con Dio o con Cristo Risorto, il comando viene staccato

da Cristo, da Dio, e allora che succede? Che il comando viene manipolato dall'io, spesso discute quello che Gesù esige da lui: è veramente giusto? si ritiene che non è giusto. Allora che succede? Che il comando, che è in funzione della comunione con Dio, purtroppo viene bruciato dalla tua discussione, o dal tuo stato d'animo, o dalla tua ragione, dalla tua psiche, dai tuoi sensi.

Quando viene bruciato il comando, non c'è comunione con Dio. Per cui che succede? Che tu fai la volontà di Dio, ma non ti metti in comunione con Dio, per cui arriverà il momento in cui tu spezzerai i comandi che vengono a te dalla fede. Non ci saranno più quei comandi che hai spezzato in piccolissimi pezzi, a furia di rimpicciolirli, li hai completamente cancellati.

Nel mettere in pratica quel comando del Signore, che ti parla attraverso la parola del Papa, vescovi, sacerdoti, il tuo io brucerà il comando, e renderà indisposta la tua persona: la ragione, la psiche, i sensi, non sono disposti a ubbidire alla fede. Tu così spezzi il comando, oppure esegui il comando forzatamente, quindi non c'è più comunione con Dio.

Voglio fare un esempio: due fidanzati. Il fidanzato per dimostrare alla fidanzata che le porta un grande affetto, le porta dei regali: una rosa, un gelato, una cioccolata, qualche cosa insomma. In questa maniera egli sollecita l'amore della fidanzata, perché si apra con affettuosità al suo desiderio di essere amato da lei, in modo tale da essere convinta, che quello è l'uomo della sua vita. Questi piccoli oggettini che dona: un anello, una piccola cosa, servono per sollecitare l'amore della fidanzata. Fa di tutto perché si convinca che realmente il fidanzato vuole bene a lei e che lui è l'uomo migliore. Un altro migliore di lui non c'è, Lui è l'uomo che fa per lei. A lui deve donare la sua vita, deve donarla per sempre a lui.

Quindi, se noi facciamo la volontà di Dio, quel comando è come un gioiello.

Quel comando di ubbidire alla fede che noi eseguiamo, è un gioiello che serve per metterci in comunione con Dio. Ora questo gioiello del comando deve essere eseguito secondo lo scopo di far sentire a Gesù quello che gli dici nel tuo cuore: vedi Gesù quanto ti voglio bene!

Il tuo atto d'amore è sincero in modo particolare quando il comando comporta una rinuncia radicale e più profonda; oppure quando comporta una

sofferenza imprevista: vedi Gesù quanto ti voglio bene, voglio dimostrare che ti voglio bene davvero.

Se noi non abbiamo capito questo nella nostra vita sia di cristiani, che di sacerdoti o consacrati, noi finiamo per non crescere spiritualmente. Pur facendo preghiere, messe, meditazioni; pur avendo dei ruoli importanti da svolgere, però non offriamo al Signore questi gioielli che lui mette nelle nostre mani da offrire a Lui, noi non dimostriamo l'amore a Lui, non ci metteremo in comunione con Lui.

Tu hai tante cose nella giornata: lì un servizio, lì un impegno, lì una preghiera, lì una parola buona, un gesto di carità sincera, questi sono tutti gioielli che hai in mano.

Quanti di questi gioielli offri a Gesù, per metterti in comunione con lui? A chi offri questi gioielli? forse al tuo Io, forse a Satana, forse al mondo, forse al tuo orgoglio, forse alla tua affettività? Questi gioielli li dai a Gesù o li dai ad altri? Perché Gesù ha detto: *“con me o contro di me”* (Lc 11,23), se non li dai a Gesù, certamente li dai al tuo Io e il tuo Io è sempre dominato dal maligno, per cui se non li dai a Gesù, con chi ti metti in comunione quando fai la volontà di Dio, con il tuo Io? È chiaro che non ti metti in comunione con Dio.

Noi dobbiamo rimanere sempre nel campo della spiritualità cristiana, il nostro Regno infatti è spirituale, la Chiesa universale: cardinali, vescovi, diocesi, tutti i dicasteri e anche tutti gli uffici hanno una funzione puramente spirituale, anche se materialmente possono avere una finalità immediata diversa, ma lo scopo di questo lavoro che si fa, è sempre in funzione della comunione con Cristo.

Tutti questi sacrifici, tutte queste sofferenze, tutti questi impegni così difficili da dover realizzare continuamente giorno dopo giorno, sono gioielli con cui tu dici a Gesù: vedi Gesù quanto ti voglio bene.

Se non si fa così, non si tiene presente Gesù, per cui si divide la volontà di Dio dalla comunione con Cristo.

La volontà di Dio, i comandi del Signore vengono così pilotati dall'Io, e l'Io discute sia la fede, e sia il soggetto che deve ubbidire alla fede, per cui si guasta la vita spirituale.

Tante anime, tanti sacerdoti, tante anime consacrate, fanno la volontà di Dio, però in quello che fanno, non c'è la comunione con Gesù.

Quando gli impegni vengono assolti per amore al Signore, il successo o l'insuccesso, anche la persecuzione, anche l'incomprensione, le ostilità, la cattiveria degli altri, tutto questo non conta nulla perché dici: io tutto quello che ho fatto l'ho fatto in comunione di amore con Gesù.

Quando ti stanchi di fare la volontà di Dio, devi sbucciare questa stanchezza perché, se tu tutto quello che hai fatto l'hai offerto a Gesù, tutte le tue sofferenze, tutti i tuoi impegni assolti, tutti i tuoi sacrifici per dare la testimonianza alla fede, hanno reso la comunione con Lui più intima e più profonda.

Nella fatica per diventare migliore, nell'insuccesso per vincere certe fragilità, mettiti sempre in comunione con Cristo Risorto. Lui ti conforta, ti consola, ti dà coraggio, ti sostiene, edifica sempre di più il tuo spirito perché tu possa un giorno comunicare agli altri la ricchezza della presenza viva dello Spirito e della vita di Cristo che si è sviluppata dentro di te.

<<Confesso, innanzitutto, che per me è una grande disgrazia il non saper esprimere e mettere fuori tutto questo vulcano sempre acceso che mi brucia e che solo Gesù ha immesso in questo cuore così piccolo. Il tutto si compendia in questo: sono divorato dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo>>.

San Pio

Dobbiamo ripartire dalle ceneri

San Giovanni ha scritto: noi abbiamo visto il Verbo della vita, abbiamo vissuto con Lui, l'abbiamo toccato con le nostre mani.

Anche noi vediamo ogni giorno la presenza di Gesù Risorto: Egli vince satana nella nostra lotta contro le tentazioni, ci perdona i peccati, ci dona la fede, mette al nostro fianco la sua Mamma, l'Angelo Custode e il Santo del quale siamo devoti. Soprattutto ci consente di parlare con Lui nella preghiera umile e fiduciosa.

Gesù Risorto ci dona se stesso in cambio del nostro amore: *“mi ama chi osserva i miei Comandamenti, e chi ama me, sarà amato dal Padre mio, ed Io pure lo amerò, e manifesterò a lui me stesso”*.

Qui sulla terra mediante la Chiesa e l'opera assidua dei cristiani, Gesù riunisce tutti coloro che coltivano il suo amore, vivendo la vita che Gesù vuole che essi vivano.

Sembra che non ci sia più nessuno che cerchi Gesù Risorto per amarlo, e invece ci sono, Gesù non ha fallito la sua missione. Il Signore evita che ci manifestiamo al mondo con i poteri che lo Spirito Santo ci ha donato.

Se il mondo vedesse che la Chiesa è viva e operante nei suoi figli, aumenterebbe ancora di più le persecuzioni e la corruzione. Per questo Gesù ci vuole umili e sottomessi alla volontà di Dio. *“manifesterò a lui me stesso”*.

Un giorno tutti quelli che sulla terra gli sono fedeli fino alla morte, lo vedranno così come Egli è: nello splendore della sua divinità.

Ora lo vediamo inchiodato alla Croce. Questo mondo passa, e con lui passano le sue concupiscenze. Il Regno di Dio invece, si avvicina ogni giorno di più.

Nella preghiera assidua, e nella rinuncia costante a soddisfare le passioni della nostra carne, ogni giorno che passa, ci avviciniamo sempre di più alla visione ineffabile del Regno di Dio. Coloro che rifiutano Cristo, non lo vedranno.

Gli Apostoli e tutti quelli che in Gerusalemme erano rimasti a Lui fedeli, si recarono al sepolcro, videro che le bende nelle quali era stato avvolto, erano rimaste intatte, Lui non c'era più, videro e credettero.

Nel nostro cuore e nel nostro buonsenso dobbiamo vedere quello che realmente succede nel mondo: le promesse della felicità, del benessere, del paradiso sulla terra, risultano una colossale truffa.

Tanti di noi hanno buttato la fede nella spazzatura e sono corsi verso il miraggio in cui il mondo si era nascosto.

Facciamo come fecero i primi cristiani, i quali videro e credettero: dobbiamo avere il coraggio di vedere il mondo per quello che è veramente, e crediamo a Cristo Risorto che ci aspetta nel suo Regno.

Risolveremo la fede dalla nostra coscienza e torniamo a quello che Lui ci ha promesso: *“quando Gesù si levò verso il Cielo per tornare al Padre, comparvero degli Angeli che dissero loro: “uomini di Galilea, perché state guardando verso il Cielo, Gesù verrà così, come lo avete visto salire al Cielo”.*

La nostra fede in Gesù che aspettiamo che torni, la manifestiamo ogni volta che partecipiamo con devozione alla Santa Messa: *“annunziamo la tua morte, o Signore, proclamiamo la tua Risurrezione in attesa che tu venga da noi”.*

A coloro i quali hanno disprezzato il dono del perdono dei peccati, il Profeta dice: *“vedranno Colui che hanno trafitto”.*

Di loro fu detto anche: *“sia tolto di mezzo l’empio, perché non veda lo splendore della gloria del Signore”*

Cosa non vedrà?: *“manifesterò a lui me stesso”.*

Cosa significa questa promessa?: *“noi siamo già figli di Dio, ma non è ancora apparso quello che saremo, quando apparirà, saremo simili a Lui, perché lo vedremo così quale Egli è”.*

Sant’Agostino dice in una sua omelia: Questo splendore glorioso di Dio, è la luce ineffabile, la fonte di luce senza possibilità di mutamento, la verità che mai non viene meno, la Sapienza che rimane in se stessa e rinnova tutte quante le cose, Essa è la sostanza di Dio. Perciò sarà tolto di mezzo l’empio, onde non veda questa gloria del Signore. Sono infatti *“beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio”*

Il nostro cammino verso il Cielo viene indicato dalla nostra religione cattolica. Non esisterebbe la nostra religione se non ci fosse la nuova ed eterna Alleanza.

La religione è una relazione vitale tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e l'uomo e tutte le creature.

Questa relazione vitale è in Cristo, il quale, essendo Dio e Uomo, assumendo la natura umana, in modo particolare è diventato mediatore, e quindi religione personificata.

La religione infatti è mediazione tra Dio e l'uomo, l'uomo e l'uomo, l'uomo e le creature.

Gesù, Dio-Uomo, divenne la religione personificata: è religione vera perché Lui è Dio, è religione cattolica, perché fondata su Pietro, sul Papa successore di Pietro.

Questa religione non potrebbe esistere se non ci fosse una rappacificazione, riconciliazione tra Dio, l'uomo e tutte le creature con Dio. per cui la Nuova ed Eterna Alleanza mediante il versamento del Sangue di Gesù ha generato una nuova creazione. Poiché questa alleanza è nuova ed è eterna, la nuova creazione non finirà mai più.

Questa è la NUOVA GENERAZIONE e NUOVA CREAZIONE che viene da Cristo.

I Dodici Apostoli sono la conferma della fedeltà di Dio che ha scelto Israele e quindi le 12 tribù di Israele come suo popolo. La propagazione del popolo di Dio viene sempre dalle 12 tribù di Israele, dai 12 Apostoli, che sono il fondamento della Chiesa che è il nuovo popolo di Dio. Dunque, Cristo è la Religione, la vera Religione.

La religione cattolica, fondata su Pietro e propagata nella nuova creazione attraverso la nuova Israele simboleggiata dai 12 Apostoli che compongono così il nuovo popolo di Dio che è la Chiesa.

Cristo Risorto è Uno-Santo-Cattolico e Apostolico. L'unione della Chiesa con Cristo è una figura diversa perché la vera comunione è quella di Gesù con il Padre nella categoria sponsale: allora è reale questa comunione tra la Chiesa e Cristo.

Il sacerdote, che è Cristo nell'esercizio dei suoi poteri, dovrebbe essere la causa strumentale dell'unità-santità-cattolicità e apostolicità: che grande dono!

L'unione della Chiesa con Cristo avviene mediante l'unione di ciascuno di noi.

Dobbiamo ripartire dalle ceneri, dove abbiamo cominciato. Tre sono le ceneri che ci sono nella storia dell'universo. Noi siamo venuti alla luce dalle ceneri: *“Ricordati uomo che sei polvere e in polvere ritornerai”*. Quindi siamo venuti dalle ceneri, se volete, dal fango. Quella è l'origine nostra: la polvere, la terra.

Le “seconde” ceneri: quando morremo ritorneremo alle ceneri, e come dalle prime ceneri venne la creazione, così dalle seconde ceneri verrà la resurrezione.

Noi risorgeremo, e, come dice il Profeta, le ceneri e le ossa cominceranno a muoversi, si rimpolperanno e ritorneremo ad avere un corpo, che sarà perfetto secondo le opere buone che abbiamo fatto.

Dalla polvere siamo venuti, dalla polvere risorgeremo nel corpo nostro glorioso, speriamo nel Signore, dalle ceneri, alla fine del mondo.

Le vere ceneri sono il pentimento dei propri peccati. La preparazione alla conversione è l'umiltà.

Il “metabolismo” dalle ceneri alla resurrezione interiore, avviene mediante i consigli dati dal Vangelo: la preghiera che è la relazione con Dio, il digiuno delle passioni interne ed esterne che è la vera relazione con noi stessi che si fonda sull'umiltà, e le opere di bene che sono la relazione col prossimo.

La preghiera è l'amore a Dio, il digiuno è amore a noi stessi, le opere di bene, l'amore al prossimo.

Il pentimento spiritualmente è rappresentato dalle ceneri: il cuore contrito e umiliato, il dispiacere di aver commesso le colpe ed il proposito di non farlo più.

L'umiltà ci fa vedere quello che siamo: siamo polvere, anzi di meno della polvere perché il peccato è ancora al di sotto della polvere. E poi lo strumento per “macinare” il peccato è il pentimento che viene aiutato dal digiuno, dalla preghiera e dalle opere di bene, però fatte “di cuore”. E per farli di cuore, Gesù suggerisce che la preghiera sia fatta in segreto, le opere di bene non siano fatte con melanconia, *“non sappia la destra quello che fa la sinistra e viceversa”*.

Qual è la resurrezione del pentimento? Il perdono, l'umiltà, il pentimento che, come una forza metabolica, viene macinato dalla preghiera, dal digiuno e dalle opere buone.

Il pentimento porta dinanzi a Dio il nostro cuore contrito e umiliato, al quale Egli non può non volgere lo sguardo con il perdono.

Ecco le tre ceneri: dalla polvere siamo venuti, dalla polvere risorgeremo, dalla polvere del pentimento risorgeremo col perdono.

<<Perché il male nel mondo? "Sta bene a sentire ... C'è una mamma che sta ricamando. Il suo figliuolo, seduto su uno sgabelletto basso, vede il lavoro di lei; ma alla rovescia. Vede i nodi del ricamo, i fili confusi ... E dice: "Mamma si può sapere che fai? E' così poco chiaro il tuo lavoro?!. Allora la mamma abbassa il telaio, e mostra la parte buona del lavoro. Ogni colore è al suo posto e la varietà dei fili si compone nell'armonia del disegno. Ecco, noi vediamo il rovescio del ricamo. Siamo seduti sullo sgabello basso"

San Pio

Cristo potenza e sapienza della divinità

La Sacra Scrittura dice che la Gloria del Messia va crescendo tra i popoli mentre *“il peccatore vede, si adira, digrigna i suoi denti, e si strugge”*; il Profeta esalta Cristo *“virtù, forza, di Dio e sapienza di Dio”*, nella luce eterna della Verità divina.

Questa visione che il Profeta contempla nella ispirazione dello Spirito Santo, la vedremo un giorno anche noi.

Il Profeta infatti, non racconta quello che ha visto, ma dice che ha visto noi che contempliamo Gesù Risorto nella sua potenza e nella sua sapienza divina.

Noi siamo in cammino sulla via della fede alla parola di Dio. Questa fede che diventa testimonianza della vita cristiana, purifica il nostro spirito, il nostro cuore e la nostra mente ogni giorno di più. Quando raggiungeremo la perfezione della vita divina in noi, ci sarà concessa questa visione di Cristo Risorto.

In questo cammino che stiamo facendo, noi vediamo Cristo Risorto che opera nella nostra vita. Mediante il nostro impegno a ubbidire alla fede, noi vediamo che Egli vince in noi i nostri nemici.

Ogni giorno che passa, la forza per vincere le tentazioni e le fragilità diventa sempre più energica e decisa. La nostra preghiera man mano che perseveriamo nella vigilanza, diventa più intima e luminosa.

Il nostro amore viene da Gesù purificato da tutti gli affetti non buoni, da tutti i legami inutili o dannosi alla vita spirituale. La fede diventa sempre più convinta.

Man mano che la visione di questo mondo si oscura nella delusione dei peccati che abbiamo commesso, e nello strazio che ci provocano tutte le ingiustizie e cattiverie che dilagano a tutti i livelli, nella luce della fede subentra la visione del Regno di Dio, dove contempleremo Cristo Risorto, potenza e sapienza di Dio.

Gli uomini e le donne, che rifiutano Cristo, sembra che dominano il mondo. Essi infatti con la vita che fanno, esercitano un influsso potente, specialmente sui giovani. Ebbene, quelle persone che forse tu ammiri, e sollecitano la tua

invidia, tutte quelle persone le vedrai precipitare lontano da te, verso il basso. Diventeranno furiosi, e si struggeranno di rabbia.

Chi è Cristo? il Profeta risponde: *“con te è il principio nel giorno della tua virtù”*. *“sono il Principio, Io che vi parlo”*. *“il principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio”*.

In Lui quel giorno noi incontreremo il Padre Celeste, e vedremo che lo Spirito Santo e la Mamma Celeste sono stati sempre con noi.

Ad alcuni di noi Gesù dice quelle parole amare che disse un giorno ai suoi Discepoli: *“voi ve ne andate ciascuno per conto suo, e mi lasciate solo, Io però non sono solo, il Padre è sempre con me”* *“Il Padre che dimora in me, compie le sue opere”*.

Coloro che perseverano fino alla fine della loro vita, vedranno tutto quello che ora credono. Quel giorno i Giusti entreranno nel Regno di Dio, e gli empi saranno tolti di mezzo.

Lo stile di vita cristiano, dice Papa Francesco, significa prendere la croce con Gesù e andare avanti. Questo stile di vita ci salverà, ci darà gioia e ci renderà fecondi (di opere buone). Questo cammino che porta a rinnegare te stesso, è fatto per dare vita, è il contrario del cammino dell'egoismo, cioè a quello che porta a essere attaccato a tutti i beni, solo per sé. Il cammino del cristiano è un cammino aperto agli altri, perché è lo stesso fatto da Gesù. Lo stile cristiano è uno stile di umiltà, di mitezza e di mansuetudine. *“chi vuole salvare la propria vita, la perderà, se il seme caduto in terra, non muore, non può dare frutto”* dice Gesù. (Omelia, giovedì 6 marzo, 2014).

Ci sono due parole nell'episodio della pesca miracolosa: peccatore e pescatore; *“duc in altum”* dice Gesù a Pietro: *“prendi il largo, getta la rete”* *“non abbiamo preso nulla”*, risponde Pietro *“getta a destra”* dice Gesù (Lc 5,4-5) pescano molto, e le due barche quasi affondano per l'abbondanza dei pesci. Simon Pietro si getta in ginocchio davanti al Signore: *“allontanati da me Signore perché sono un povero peccatore”* *“non temere, -dice Gesù- perché ti farò pescatore di uomini”* (Lc 5,8. 10).

In verità guardando questo scenario meraviglioso, non dobbiamo fermarci accanto alla pesca miracolosa. Consideriamo invece il rapporto tra Simon Pietro e Gesù: *“getta la rete”*, *“tutta la notte abbiamo lavorato e non abbiamo preso nulla”*, *“getta a destra la rete”*, pescano molti grossi pesci, *“Signore sono*

un povero peccatore allontanati da me”, “non temere ti farò un pescatore di uomini”.

È questo breve dialogo che deve affascinare. Mi sembra che sia quanto mai attuale questo episodio del Vangelo, perché molti di noi cercano di pescare qualcosa, pregano, vanno a Messa, fanno la meditazione, fanno le opere buone, fanno, però non hanno successo: le tentazioni, le fragilità, le difficoltà, i problemi che non si risolvono, ecc., sono sempre gli stessi. Sono due le cose che dobbiamo tener presente: “duc in altum” e “getta a destra. “prendi il largo” cioè allontanati un poco dalla costa, allontanati dal mondo, vai in alto, vai al largo e lì poi getterai a destra.

Ci fa riflettere un tantino questo: “duc in altum”, vai al largo, lontano dalla riva, dal mondo, cerca di essere veramente un buon cristiano, e getta a destra la rete.

Gettare a destra la rete cosa vuol dire? Vuol dire questo: gettare sulla strada della vita il seme della parola di Dio, vivi sempre secondo la volontà di Dio là nell’ambiente, dove il Signore ti ha chiamato a vivere, là dove ti affida delle responsabilità, getta a destra, cioè secondo la volontà del Signore, questo vuol dire.

Vai al largo e getta la rete là dove tu stai lavorando, però devi staccarti dal peccato del mondo, il peccato del mondo è il rifiuto di Cristo da parte degli uomini e delle donne, che dedicano tutta la loro vita alla ricerca dei piaceri del corpo.

Devi stare unito al Signore facendo sempre la sua volontà. Non devi gettare la tua umanità, devi gettare invece il seme della parola di Dio, che diventa la tua testimonianza. Considera seriamente una cosa molto importante: “*quando sarò inchiodato in Croce, attirerò tutti a me*” (Gv 12,32). Considera quindi la forza di Gesù Crocifisso che attira a sé gli uomini e le donne di buona volontà.

Quell’attrazione che Lui sulla croce proclamò in maniera universale, si realizza nella parola di Dio, perché lì c’è lo spirito e la vita di Cristo.

Nell’ascolto della parola di Dio, Gesù continua ad attrarre a sé anime. Tutte queste cose sono buone, però dobbiamo andare in fondo in fondo, cioè che cosa vuol dire: “duc in altum”, cioè andare al largo, allontanati dalla riva e quindi dalla terra, dalle cose del mondo? Facciamo una scaletta, pian piano.

Il Regno di Dio è spirituale, nella Chiesa e attraverso la Chiesa Gesù edifica il Regno di Dio, Egli ci trasferisce, man mano che noi moriamo, nel Regno dei Cieli. Quindi tutta la Chiesa è un regno spirituale: la diocesi, la parrocchia, le associazioni, la liturgia, la devozione alla Madre del Signore, l'adorazione dell'Eucarestia, ecc.

Badate che Gesù nel Padre Nostro ha bilanciato: *“sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno ... dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”*, qual' è il fulcro, dove si poggia sia la vita spirituale, come la vita umana? È la volontà di Dio. Hanno ubbidito al Signore, *“duc in altum”*, prendi il largo.

Però vogliamo andare in fondo alla volontà di Dio, sono tante le cose che bisogna dire, fermiamoci a quelle che sono più importanti.

Partiamo da quello che Gesù disse un giorno agli Apostoli che volevano sapere tutto sul Regno di Dio: *“non sacrifici io voglio ma comunione con me”* (cfr. Os 6,6).

Tu sei convinto che il Regno di Dio è spirituale, che la tua chiamata al Battesimo, alla Cresima, alla famiglia, la tua vocazione ad essere testimone del Vangelo nel mondo è una chiamata allo spirituale senza escludere il materiale, l'umano? È qui il punto.

Come tu devi bilanciare la vita spirituale: *“sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno”*, cammina sulla via dell'ubbidienza alla fede, e poi: *“dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”*? Come tu devi bilanciare la tua persona, la tua vocazione di cristiano nella volontà di Dio?

La volontà di Dio non è fine a se stessa, dice Gesù: *“non sacrifici io voglio ma comunione con me”* (ib). Se tu fai la volontà di Dio, ma non ti metti in comunione con il Signore, cosa c'è? C'è questo: la volontà di Dio quando non viene usata per realizzare la comunione di amore con Cristo, diventa un compiere determinate azioni buone, che ti fanno diventare buono.

A che serve essere una brava persona se non si preoccupa di amare Gesù Risorto? Inoltre non bisogna ritenere che l'amore a Cristo sia implicito, cioè che viene da sé. Dobbiamo nutrire nel cuore il desiderio ardente di essere con Lui.

La volontà di Dio, è vero che ti fa diventare una brava persona, ma è anche vero che devi accompagnare anche la volontà che ubbidisce alla fede e l'amore che ti unisce a Lui.

Offri al Signore il sacrificio che fai per essere buono chiedendo incessantemente di entrare in comunione con Lui. “duc in altum”, prendi il largo, vai in alto dove Gesù ti chiama.

Non dimenticare il grido che Giovanni Paolo II ha lanciato a tutti i popoli del mondo: *aprite le porte a Cristo, non abbiate paura.*

<<Mi dispiace solo, Padre mio, di non aver mezzi sufficienti da poter ringraziare la nostra bella Vergine Maria, ad intercessione della quale io non dubito affatto di aver ricevuto tanta forza dal Signore nel sopportare con sincera rassegnazione le tante mortificazioni, alle quali sono andato soggetto di giorno in giorno>>.

San Pio

Gesù ci ha scelto

Il Vangelo riporta una sequenza di affermazioni fatte da Gesù.

Dopo aver detto che il suo messaggio era quello dell'amore a Dio e tra di noi, risponde a una domanda che coloro che lo ascoltavano si ponevano nel loro cuore, e che ci poniamo anche noi: sappiamo cosa dobbiamo fare per amare una persona umana ed essere amati da lei, ma cosa devo fare per amare Dio?

Gesù risponde così: se osservate la mia parola, voi mi amate. E se siete fedeli alla mia parola, il mio amore rimane in voi, e voi avrete una grande gioia.

Poi Gesù continua il suo discorso: se voi rimanete nel mio amore, non sarete più servi, sarete miei amici, e porterete molto frutto. Non dimenticate però, che sono stato Io che ho scelto voi. Voi non avete scelto me, Io ho scelto voi.

Poi, rivolto ai discepoli che rappresentano la Chiesa, cioè rappresentano tutti noi, dice: voi, mettendo in pratica la mia parola, sarete miei amici; porterete molto frutto, e praticamente, darete gloria al Padre mio. Egli vi amerà e vi vorrà tanto bene, come vuole bene a me.

Poi continua: Io vi ho scelto come miei seguaci, come miei amici perché portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga. Questo frutto darà gloria a Dio Padre, il quale vi onorerà e vi amerà. (molto frutto significa: farete molte opere buone, farete molto del bene).

Poi alla fine Gesù ribadisce ancora, quasi per ricordare che è il suo Comandamento a costituire l'anima di questa sequenza di affermazioni, di elezione e di promesse.

Esse vengono concatenate alla logica divina di quel filo d'oro che congiunge tutti questi momenti particolari: amatevi gli uni gli altri, come Io ho amato voi. Continua ad approfondire queste sue parole: non dimenticate che nessuno ama di più di chi dà la vita per i propri fratelli. Quindi mette anche una gradualità nell'amore.

Qual è il punto particolare che dobbiamo tenere presente? Gesù ci ha scelto, ci ha amato, ha dato la vita per salvare la nostra dall'inferno. Non tutti corrispondono al suo amore. Gesù infatti fa questo discorso all'ultima Cena,

quando Giuda stava per tradirlo, e poi si è impiccato, e gli Apostoli ne scelsero un altro che prendesse il suo posto.

Ci sono tre elementi importanti: il primo elemento è che qualcuno deve prendere il posto di Giuda, come il discepolo Mattia che divenne il dodicesimo Apostolo.

San Pietro dice che chi segue Gesù, deve diventare testimone della sua Risurrezione. Questa scelta, questa elezione la poteva fare soltanto Pietro. A Pietro Gesù ha dato il potere di scegliere chi deve entrare nell'amore di Cristo Risorto.

Questo potere Gesù lo ha dato alla Chiesa. La Chiesa, come Pietro affida la scelta allo Spirito Santo.

È vero che la Chiesa lascia allo Spirito Santo di mostrare la scelta, però Gesù ha detto che è proprio Lui che sceglie. Gesù quindi ci ha chiamati ad essere cristiani, testimoni della sua Risurrezione.

In verità non sarebbe né lo Spirito Santo, né Gesù a scegliere, ma è il Padre Celeste a scegliere, tant'è vero che lo stesso Gesù ha detto: pregate il Padrone della messe, il Padre mio, perché mandi operai nella sua messe.

A tutti quelli che sceglie, Gesù dona una vocazione a tutti quelli che vogliono unirsi a Lui mediante l'amore: alcuni li consacra Vescovi, altri sacerdoti, altri religiosi, e la maggior parte ricevono la vocazione cristiana, dove essi devono testimoniare la sua Risurrezione, cioè la Redenzione nella famiglia, nella società e nella Chiesa. Tutti siamo operai che il Padre Celeste ha mandato nella sua messe, cioè nel mondo.

Il Padre esprime questa sua volontà, il Figlio comunica con la Parola la volontà del Padre, e lo Spirito Santo suggerisce il senso della Parola nel cuore di chi è stato chiamato. In tutto questo è presente il comando del Signore: amatevi gli uni gli altri, come Io ho amato voi. Colui, colei, che viene scelto, lo mette in pratica, lo realizza nella vita di ogni giorno.

Vi sono questi due elementi fondamentali: la scelta e la realizzazione della scelta.

Gesù ti ha scelto all'esistenza, come uomo, come donna quaggiù sulla terra, come cristiano, come anima consacrata, come sacerdote, come genitore, come figlio. Il cammino della scelta è l'amore fraterno nello spirito del Vangelo.

Mediante l'amore al prossimo, noi attuiamo le proposte che Gesù fa di continuare ad essere fedeli nella scelta.

Bisogna che noi rimuoviamo con grande umiltà tutte quelle cose vecchie che impediscono la docilità, l'ubbidienza, e tutte quelle remore che impediscono di amare il prossimo.

Tu ringrazi Gesù di averti scelto quello che sei, oppure vuoi essere un'altra persona? Scegli quello che Lui vuole che tu scelga? Gesù ha scelto te, tu scegli Gesù? Oppure scegli il mondo con le sue concupiscenze che bruciano nella tua carne e nel tuo spirito?

Non scoraggiarti se la tua debolezza ti fa scegliere quello che non devi scegliere, se senti l'impotenza di non poter scegliere quello che vorresti scegliere. Sii umile, persevera nella preghiera e nella prudenza.

Non ti abbattere dinanzi alle tue fragilità. Rivolgiti con fiducia a Gesù Crocifisso e Risorto. Egli vuole farti diventare testimone della sua Risurrezione.

Fatti coraggio, sii forte perché Gesù continua a sceglierti. Devi rendere più stabile e sicura, agli occhi di Dio e del mondo, la tua scelta di Gesù. Egli vuole essere l'unico tuo amore, e ti fa diventare suo testimone nel mondo.

Sii forte, perché Gesù continua a sceglierti, non ha revocato la sua scelta. Tu rendi più stabile agli occhi di Dio e del mondo la scelta tua. Egli vuole diventare il tuo unico amore, il tuo tesoro vero, e la tua gioia profonda.

Non dobbiamo mai scoraggiarci dinanzi all'esperienza delle nostre debolezze. Gesù ha sperimentato la debolezza, come dice la Lettera agli Ebrei, non dal punto di vista morale, ma dal punto di vista umano. La più grande debolezza dell'uomo e della donna è la morte.

Forse tu sperimenti la debolezza della tua fragilità. Gesù anche sulla Croce ha continuato ad essere testimone fedele della volontà di salvezza del Padre. Anche tu, nella tua debolezza, nell'esperienza quotidiana di non riuscire a mantenere i propositi assunti, non ti scoraggiare, anche se senti giorno dopo giorno, di scendere, gradino dopo gradino, nell'esperienza della tua debolezza.

Continua ad aver fede. Vedrai che la tua fede commuoverà il Signore, e sentirai nel tuo cuore un'esplosione di speranza, che ti renderà matura nella scelta che Dio ha fatto di te.

Satana si accanisce contro di te, perché non vuole uscire fuori dal tuo corpo e dal tuo spirito, perché la sua malizia è presente in te.

Pensa a quanta pazienza e a quanto amore ha Gesù a tornare continuamente a darti una mano per rialzarti.

Lasciati aiutare da Lui, Vedi quanto è preziosa la tua anima dinanzi agli occhi di Gesù? E, ovviamente, vedi quanto ci tiene satana per occupare e possedere l'anima tua? Ti rendi conto?

Dai, su, mettiti dalla parte di Gesù.

<<Mai iniziare a mangiare senza aver pregato, perché il cibo che si sta per prendere, come sollievo del corpo, non sia di danno allo spirito. Mentre siamo a tavola pensiamo che Dio è accanto a noi e che si servì di una cena per istituire l'Eucarestia>>.

San Pio

Cristo servo ubbidiente

“con Te è il principio nel giorno della tua virtù”.

Di quale principio parla il Profeta? Gesù di Nazareth è Dio, come è possibile che abbia un principio? Con gli occhi della fede dobbiamo imparare a vedere quello che è già avvenuto, e quello che ancor verrà.

Il Verbo di Dio è nato da Maria, ha vissuto povero, ha fatto l'esperienza tristissima della vita degli uomini e delle donne sulla terra: ha lavorato nella bottega del falegname per mangiare il pane di ogni giorno, ha fatto del bene a tutti e ha ricevuto ingratitudine, insulti, minacce, disprezzo, persecuzione spietata, è stato arrestato, condannato alla morte di Croce. Il terzo giorno è risorto glorioso dalla tomba dove era stato depresso, poi è salito al Cielo dopo aver fatto agli Apostoli le ultime raccomandazioni.

Questo è quello che è avvenuto, noi lo vediamo con gli occhi della fede. E ora che cosa avviene?

Egli domina in mezzo ai suoi nemici, i suoi nemici sono i nemici degli uomini e delle donne di tutti i tempi, il nemico più potente che Lui ha vinto è la nostra morte: ci ha donato la Risurrezione.

Ora, che cosa avviene? Egli domina su i suoi nemici, perché *“da Sion, Gerusalemme, è uscito lo scettro della sua virtù”*, per virtù, nel linguaggio biblico s'intende una forza straordinaria che viene da Dio.

Virtuosi diventano gli uomini e le donne che cercano un rapporto con Gesù per essere salvati da questo mondo, che odia Cristo.

Il Verbo che era in principio, si dona a noi nel Pane degli Angeli. Si è fatto pane perché noi non dobbiamo aver alcun dubbio che Egli viene dentro di noi.

Faccio un esempio: il mio pensiero è di natura spirituale, io lo faccio diventare parola che si moltiplica per tutti quelli che l'ascoltano, il pensiero rimane sempre in me, non si consuma, non si frantuma, quelli che l'ascoltano lo ricevono dentro la loro mente. Gesù Risorto è di natura spirituale, è Dio, può moltiplicare se stesso come moltiplico il mio pensiero, può entrare nel pane come il mio pensiero nella parola, e può entrare in tutti quelli che *“mangiano lo stesso Pane”* senza che Lui lasci il Paradiso dove vive e Regna.

Gesù Risorto ha scelto la forma più adatta alla nostra mentalità per venire dentro il nostro cuore. Se il Figlio di Dio non si fosse umiliato “*assumendo la natura di servo e divenendo simile agli uomini*”, non avrebbe potuto rimanere con noi come quando era in Palestina. Il mio pensiero infatti entra in quelli che mi ascoltano per mezzo della parola, che è un segno materiale, è una emissione di fiato e collegamento di lettere che vengono pronunziate.

La natura umana che è risorta dalla tomba, ha reso possibile a Dio, di comunicare se stesso a noi nel Pane degli Angeli. L’Immortale si è fatto mortale, e ci ha offerto la possibilità non solo di contemplare Dio, ma di riceverlo dentro il nostro cuore. Ci ha offerto se stesso da credere, in modo da vederlo dopo la nostra morte, quando il nostro corpo non appesantisce più il nostro spirito.

Non dimentichiamo mai la raccomandazione di San Paolo: chi mangia indegnamente il Corpo del Signore, mangia la sua condanna all’inferno. Nessuno deve andare a ricevere l’Eucarestia senza prima aver ricevuto l’assoluzione dei peccati gravi che ha commesso.

Facciamo ora alcune brevi riflessioni sul desiderio ardente che il Cuore di Gesù ha di stare con noi, e unirci a lui.

Il Vangelo ci fa vedere Gesù che prega il Padre perché custodisca quelli che Egli ha affidato a Lui. Prega il Padre “perché abbiano in se stessi la pienezza della gioia, chiede con preghiera accorata che *“quelli che crederanno in me mediante la vostra parola, -si riferisce agli Apostoli- non appartengano al mondo, anche se sono nel mondo”*”.

L’appartenenza al mondo avviene attraverso l’accondiscendenza alle concupiscenze del mondo e l’attaccamento a quei beni che edificano nell’uomo e nella donna i vizi, che li fanno diventare peccatori davanti a Dio. Si presentano come piaceri che il mondo offre da godere, principalmente la superbia della vita che ha tante facce, tanti aspetti: la vanità, l’amor proprio, l’invidia, la gelosia, l’orgoglio, il voler primeggiare, la golosità, la pigrizia, la frivolezza, la leggerezza nel vestire, la frivolezza nei comportamenti, l’ambiguità nel modo di stare con gli altri, ecc. Queste sono tutte forme di orgoglio.

Tutti i vizi che si formano nell'uomo e nella donna, alimentano il desiderio ardente di peccare contro i Comandamenti di Dio, in modo particolare il sesto e il nono.

Gesù dà la chiave, perché siano custoditi nel mondo, cioè l'osservanza della Parola di Dio, che contiene la verità: *“consacrali nella verità”*.

Chi davvero mette in pratica la Parola di Dio, si lascia custodire da Dio, perché Iddio Padre custodisce nel Figlio i suoi figli. In pratica, nella Parola di Dio custodisce i suoi figli che ubbidiscono alla Sua Parola. *“Consacrali alla verità, consacrali alla Parola di Dio”*; vedete un po' come Gesù è convincente, perché da un lato dice *“custodiscili perché non sono del mondo anche se sono nel mondo”* e poi praticamente, dice: *“consacrali a me”* perché Lui è la Verità *“Io sono la via la verità e la vita”*.

Lui è la Parola di Dio, dove c'è la verità del Padre. Quindi, *“custodiscili Tu, e consacrali Tu nella verità”* cioè *“in Me”*.

E poi Gesù dice un'altra espressione *“Pro eis santifico me ipsum”*, *“Io per essi mi sono santificato”*, cosa vuol dire? Il Santo è colui che è conforme alla Parola di Dio. Il Santo è colui che è talmente conforme alla Parola di Dio, che da essa è per niente difforme.

Quindi, la santità è la conformità piena alla Parola di Dio, per cui essere consacrati alla verità, alla Parola di Dio, è lo stesso che santificarsi, perché la santificazione è conformità della propria vita alla Parola di Dio. La consacrazione alla verità è la stabilità nella parola di Dio.

Ma come è grande quella parola *“pro eis”*, *“per loro”*!

Quindi, tutti gli sforzi che Gesù ha fatto per santificarsi, sono espressi in queste due sillabe: *pro eis*: per loro.

Gli Apostoli che sono il primo nucleo della Chiesa, il lievito che fa fermentare tutta quanta la massa dell'umanità, gli Apostoli per i quali Gesù si è santificato, sono appunto il primo nucleo della Chiesa, per cui potremmo dire che Gesù si è santificato per noi.

Anche Lui, pur essendo Parola di Dio che si è fatta uomo, ha dovuto fare molti sacrifici e ha innalzato notte e giorno preghiere al Padre Celeste, per conformarsi alla Parola di Dio.

Ma qual è il punto preciso in cui si trovano le nostre anime?

E' questo: l'utilità della inutilità. Più ti senti inutile, più senti inutili i tuoi sforzi, le tue preghiere, i tuoi sacrifici, più li vedi così miserabili, deboli, fragili, pieni di tante manchevolezze.

Non pensi che, siccome sei umile, le tue preghiere ecc. sono utili a Dio. Egli ha bisogno che tu faccia sacrifici per poterti dare le Grazie; Dio inoltre fa dei tuoi meriti un aiuto concreto ai peccatori.

Non ti fare imbrogliare dal demonio, che ti fa vedere l'inutilità dei tuoi sforzi ad alzarti al mattino, a pregare, a fare la meditazione, ad andare a Messa, a essere sottomesso alla Chiesa, a compiere i tuoi doveri di ogni giorno, anche quelli più umilianti e forse anche più difficili. A volte ti senti come davvero ridicolizzato da impegni che non sono congeniali né alla tua età, né alla tua capacità, né alle tue attese.

Ricordati che l'utilità nello sforzo dinanzi all'evidenza della inutilità del tuo servizio, è appunto la prova della fede che devi superare ogni giorno.

D'altra parte Gesù l'ha detto: nello sforzo di consacrarti alla Verità e di santificarti, avrai l'esperienza della tua inutilità.

Tu però devi essere convinto che tutto quello che c'è di buono dentro di te non dipende da te, ma dipende solo dall'amore benevolo di Dio, che ti adorna di virtù, a cominciare dall'umiltà, che genera la fede, la speranza, la carità, la purezza, la povertà di spirito, la gioia della sottomissione alla parola di Dio, l'ebbrezza, anzi il delirio esaltante, dell'ubbidienza alla fede, in cui tu ti tuffi nel Cuore di Dio.

Questo tunnel meraviglioso che ti fa tuffare nel cuore di Dio, nel centro della divinità, è appunto l'ubbidienza alla fede.

Come è bello cadere come un corpo morto nella volontà di Dio e andare dentro al cuore della divinità, del nostro Dio!

Non ti impressionare se tutto è inutile attorno a te e dentro di te, la tua vita è come se fosse insignificante. Queste considerazioni sono un insulto di satana. Tu sforzati nella inutilità, e mai sarà così utile la tua vita, come quando tu continui a sforzarti nella inutilità del tuo servizio alla volontà di Dio. L'inutilità.

Gesù dall'Arcangelo Gabriele fu annunziato così: *“Colui che nascerà da te sarà il Santo”*. Dunque, se Gesù è già il Santo quale bisogno c'era di sforzarsi ancora *“per crescere in età, sapienza e grazia”*?

Era inutile sforzarsi perché era il Santo, ma Gesù si sottopose a tutte queste inutilità: essere incompreso già quando era ancora nel grembo di sua Madre, nascere in una grotta, fuggire in Egitto, vivere così a Nazareth, essere smarrito nel Tempio. Lui si è sottoposto a queste inutili sofferenze, era il Santo, eppure Lui si è sforzato.

Sembra che siano state inutili tutte le sue vicissitudini, eppure Gesù si è sempre impegnato dinanzi al Padre suo. Gesù si è impegnato sempre, pur essendo stato umiliato dal tradimento, ha sempre continuato a salire il Calvario.

Non abbiamo paura della inutilità, facciamo la volontà di Dio. E' il demonio che ti dice: *“che stai combinando, che cristiano sei tu?”*.

Tu continua, fai il tuo dovere, prega, stai buono dove il Signore ti ha chiamato a vivere.

Cancellate questa espressione: *“Chi me lo fa fare?”*, non c'è una espressione più brutta di questa; brutta, proprio brutta.

Se la mamma dice al suo piccino: *stai là, mettiti sullo scannetto, questi sono i giocattoli e gioca, e il piccino getta su, getta giù, ora a destra, ora a sinistra, ora casca a terra, ora li riprende...ma che fa? Sta facendo l'ubbidienza alla mamma sua.*

Non dite mai queste espressioni, sono brutte. Anche se tutto dovesse essere sbagliato, umiliati dinanzi a Dio e di : *“Signore, grazie perché mi hai umiliato”* e quell'umiltà è come se avesse costruito una casa per il Regno dei Cieli.

<<Non ti allontanare dall'altare senza versare lacrime di dolore e di amore per Gesù, crocifisso per la tua eterna salvezza>>.

San Pio

La glorificazione di Cristo

“il Messia domina in mezzo ai suoi nemici” Rimane sempre al di sopra delle calunnie, degli insulti e degli inganni.

Quando le guardie andarono da lui per arrestarlo, Gesù disse a Pietro che aveva estratto la spada: *non sai che posso pregare il Padre per avere dieci legioni di Angeli? Nessuno ha il potere di togliermi la vita, spontaneamente mi consegno a loro, perché devo compiere la mia missione di salvare gli uomini e le donne dal potere dell’inferno.*

Egli dominerà il giorno del Giudizio universale: coloro che hanno creduto in Lui, entreranno nel suo Regno, e Gesù Risorto sarà il Re dell’universo.

Dominerà sui cattivi perché costringerà satana, i suoi demoni, e tutti gli uomini e le donne che hanno amato il peccato, a rimanere chiusi nell’inferno, che loro hanno liberamente scelto. *“San Michele legherà satana con catene, lo getterà nello stagno di fuoco, e metterà una grande pietra all’ingresso, di là non potranno mai più uscire”.*

Puoi pure sorridere di compassione a leggere queste cose, un giorno vedrai che Gesù non è un contastorie.

La Scrittura dice, *“quel giorno diranno: pensavamo che fossero degli idioti, gli idioti invece siamo noi, che non abbiamo voluto credere, ed ora ci tocca soffrire per sempre per la privazione di Dio, e di tutti i suoi beni”.*

Gesù domina sui nemici degli uomini e delle donne: il peccato, il mondo, il dolore e la morte. Domina su coloro, che vogliono radiare il suo Nome sulla faccia della terra: la Chiesa infatti, ogni volta che è stata fracassata dai nemici di Cristo, ha sempre generato Santi, i quali hanno riaccessi i valori del cristianesimo.

Gesù per esempio disse a Francesco: *ripara la mia Chiesa.* È bastato lui solo. Ha fondato il francescanesimo che ha ristrutturato tutti i settori della Chiesa.

Ai nostri giorni Gesù ha suscitato uno dei più grandi Santi nella storia della Chiesa: San Pio da Pietrelcina. Ha avuto le Stimmate per 58 anni. Tanti anni senza mai scendere dalla Croce di Gesù.

Nella storia dell'umanità si verificano dei periodi in cui le forze del male si scatenano.

Il Padre Celeste, ogni volta che arriva l'ora zero, si alza e dice: adesso basta.

L'intercessione di Padre Pio, sarà presente ogni volta che nella storia si verificherà l'intervento di Dio, si avranno quelle conseguenze che leggiamo nella Bibbia ogni volta che il popolo infedele viene condannato all'esilio.

Gesù Risorto si servirà delle preghiere e dei meriti di Padre Pio in modo particolare, ma anche di tutti i Santi del nostro tempo, come per es. Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II e altri che la Chiesa ha canonizzato, anche quelli che nessuno conoscerà mai. Non occorre essere profeti per capire queste cose: basta leggere la Bibbia, e la storia della Chiesa. La parola di Dio si avvera sempre: Cristo dominerà su i suoi nemici, "l'ultimo nemico ad essere sconfitto, sarà la morte".

Sant'Agostino 1500 anni fa scriveva: Ora Tu domini nel mezzo dei tuoi nemici: al presente, in questa rapida vicenda di secoli, durante il periodo di propagazione e successione della mortale natura umana, mentre fugge veloce il torrente del tempo, lo scettro della tua virtù si leva direttamente da Sion, perché tu abbia a dominare nel mezzo dei tuoi nemici. Domina dunque, domina nel mezzo dei pagani, dei Giudei, degli eretici, dei falsi fratelli! Domina, sì domina, o figlio di David. Ma non intenderemmo bene questo versetto, se non vedessimo che la cosa già si verifica. Siedi, dunque, alla destra di Dio, resta nascosto per esser creduto, finché non si compiano i tempi per le genti. Così, infatti, sta scritto: Era necessario che il Cielo lo accogliesse, finché non si compiano i tempi delle genti. Tu invero sei morto per risorgere, sei risorto per ascendere al Cielo, sei asceso per sedere alla destra del Padre: Tu, dunque, sei morto per sedere alla destra del Padre. Dalla tua morte è derivata la risurrezione, dalla risurrezione l'ascensione, dall'ascensione il tuo assiderti alla destra del Padre. (Sant'Agostino).

Gesù è superiore a satana e se è superiore lo vince, toglie il peccato del mondo. Secondo quello che il Padre suo ha stabilito: Gesù doveva vincere satana e il male del mondo mediante la sofferenza, mediante la Croce, "*per sancta crucem tuam redimisti mundum*". Non solo, ma Gesù ha detto chiaramente: Io ho vinto il mondo.

Ecco le citazioni: *io ho vinto il mondo* (Gv 16, 33).

Gesù ha anche detto: «*hanno odiato me odieranno anche voi*» (Gv 15, 18). Quindi il mondo odierà la Chiesa, come odia la Madonna.

L'odio di satana corrisponde all'inimicizia che il Padre Celeste ha posto tra la Donna e satana. Lui ha posto l'inimicizia non soltanto della Madonna, ma anche della Chiesa di cui la Madonna è figura, come dice Sant'Agostino: noi siamo stati profetizzati dal Padre Celeste. Tutti quelli che, insieme con Cristo, vincono il peccato nella propria vita e nella propria carne, sono la Chiesa, Corpo di Cristo.

Tutti i cristiani quindi sono figli di Dio, fratelli del Figlio di Dio. Se siamo fratelli e sorelle di Gesù, siamo anche figli di Maria. A questo mistero: Cristo, Maria e cristiani, si è rivolto il Padre Celeste quando disse: porrò inimicizia tra te e la Donna, tra il tuo seme e il seme di Lei.

Gesù e Maria non hanno bisogno di vincere satana, né di combattere contro il male. Combattono e vincono nei cristiani, e i cristiani combattono e vincono in loro. Noi siamo in questa posizione in cui ci ha collocato il Padre Celeste: l'inimicizia con satana.

Tu sei nemico di satana, sei nemico del mondo, o sei amico? Come si diventa amico o nemico?

Il catechismo di Pio X diceva che la Grazia è un dono soprannaturale, che rende santi, amici di Dio e membri della Chiesa. Ovviamente la grazia per sé, andando in fondo, sbucciando questa parola, è il dono per l'eccellenza caris caritos in greco: dono per eccellenza, non è altro che la vita di Dio, che ci rende figli di Dio e quindi eredi del Cielo.

Come davvero si resta sconcertati: Dio ci comunica la sua vita per essere nemici di satana e noi, per un peccato di orgoglio e della carne, gettiamo via nella spazzatura la vita divina e, anziché amici del nostro vero Padre, diventiamo amici di satana.

È terribile vedere ancora giocherellare su quest'espressione, come se l'avesse detto un pagliaccio della televisione. Dio ha detto queste cose, e Gesù, come dicevo, ha vinto satana, ha tolto i peccati del mondo, ha vinto il mondo.

Il cristiano è quello che segue Cristo, lo capisci o no? Satana voleva conoscere il Cristo per poter eliminare questa persona, che doveva togliere il suo dominio non soltanto sull'umanità, ma su tutto il pianeta.

Gesù Risorto ha vinto anche la morte. Se mangi, morrai, disse Dio ad Adamo.

La morte è la punizione, e Gesù da suo Padre ha avuto questo dono. «*Io ho il potere di dare e di riprendere la vita*» (Gv 10, 17 – 18).

Noi vediamo sotto la Croce la Madonna, S. Giovanni, Maria Maddalena. Vediamo anche Gesù sempre divinamente saggio, sapiente, non ha scelto la Mamma sua per mandarla ad annunziare ai discepoli che era risorto. Non ha scelto Giovanni per mandarlo dai suoi fratelli. No, ha scelto il simbolo, l'emblema della Risurrezione: una prostituta, Maria di Magdala, per annunziare al mondo la sua Risurrezione.

Maria di Magdala, ha seguito Gesù fin sotto la croce e nel sepolcro. Le apparve nel giardino del calvario e le disse: «*Va e dì ai miei fratelli che li aspetto in Galilea*» (Mt 28, 10).

Gesù Risorto ha vinto la morte e ha affidato a Maria Maddalena, il compito di annunziarlo al mondo.

Maria Maddalena è un simbolo particolare. Si dovrebbe spiegare a lungo questa figura. Non dimentichiamoci che la Chiesa è peccatrice, lo dice San Giovanni: chi di noi dice di non essere peccatore, è bugiardo. Quindi Maria Maddalena in un certo senso, in modo emblematico, rappresenta tutti i peccatori e tutte le peccatrici del mondo.

Sul Calvario tutte e tre le persone che stanno ai piedi della Croce rappresentano la Chiesa: la Madonna figura della Chiesa, Giovanni apostolo è figura del primo nucleo della Chiesa che nasce con il collegio apostolico, e Maria Maddalena che rappresenta la Chiesa perché una peccatrice.

Lei è l'emblema della Risurrezione, addirittura è apostola della risurrezione.

Siccome la Risurrezione è il dono della vita agli uomini che vogliono tornare ad essere figli di Dio, membri della Chiesa, ed eredi del Cielo, Maria di Magdala è apostola di quelli che dovranno risorgere nella Chiesa.

Ma c'è un fatto particolare. Sì, tutte queste cose sono molto chiare, però adesso, cosa dobbiamo fare noi per poter essere in Cristo, e vincere satana, il mondo, la dannazione, e L'inferno? È qui il punto.

Teniamo presente questo: è sempre Cristo che vince; Cristo è la Parola di Dio. Dunque noi vinciamo se mettiamo in pratica la Parola di Dio.

Cosa è la fede? Credere in Dio e nella Parola di Dio, credere in quello che Egli dice.

Dunque, se tu credi nella Parola di Dio, credi in Dio, credi nella Parola di Dio che è suo Figlio e la metti in pratica.

Con l'ubbidienza alla fede tu vinci satana e il mondo. «*Il giusto vive mediante la fede*», come dice San Paolo nella lettera ai Romani, capitolo 1, 16 – 17.

La fede vince i peccati commessi, quando viene messa in pratica, si chiama ubbidienza, (Pr 21, 28): «*l'uomo che ubbidisce riporta vittoria*». Dunque la fede esige l'ubbidienza umile e sottomessa a Dio: «*il Giusto vive di fede*». Quindi per vincere bisogna che tu ubbidisca alla fede.

Se vuoi stare con la Parola di Dio, cioè se vuoi stare con Cristo, è necessario che tu veda cosa devi fare per poter vincere satana. Mediante l'ubbidienza alla fede il Giusto vive di fede, vive di vittoria.

Padre Pio diceva: non ti devi meravigliare se per tutta la vita devi sempre lottare, perché è una lotta continua la vita degli uomini sulla terra. Militia vita hominis super terram. L'uomo e la donna sulla terra devono combattere sempre. Quello che conta, diceva Padre Pio, è vincere sempre, e la vittoria viene soltanto mediante l'ubbidienza alla fede, cioè mediante la comunione con la Parola di Dio.

Dobbiamo lottare insieme con Cristo che è l'unico vittorioso, l'unico più forte di satana, del mondo, della morte, del peccato.

Allora la domanda fondamentale è questa: come io devo stare sempre in allerta per rimanere saldo nella fede e nell'ubbidienza?

Gesù ha detto: senza di me non potete far nulla.

Allora per stare con Gesù, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo pregare; la preghiera però non basta da sola, dobbiamo evitare di entrare nelle occasioni che sollecitano le nostre passioni. Gesù ha detto: «*pregate e vigilate per non entrare in tentazione*» (Mt 26, 41).

Qual' è più grave, qual è più importante: pregate e vigilate o evitare le occasioni?

La vigilanza è un dono particolare, per cui tu da lontano già vedi che viene la tentazione. Se poi continui ad interessarti, satana ti suggerisce una riflessione: ma non c'è il male, non preoccuparti, a te non fa niente. Pian piano tesse nel tuo cuore la presunzione di chi non deve stare attento. Ti apre le porticine dell'imprudenza e ti immette poi nell'occasione che accende la passione. satana riesce a convincerti che non c'è nulla di male.

Tutte le volte che siamo caduti nel peccato, è stato perché noi non abbiamo vigilato, e dopo esser stati imprudenti, non ci siamo subito allontanati dinanzi alle occasioni, che ci potevano indurre nella tentazione.

<<"Padre, mi sento indegno della santa Comunione. Ne sono indegno!". Risposta: "E' vero, non siamo degni di un tal dono; ma una cosa è accostarsi indegnamente col peccato mortale, altro è non essere degni. Indegni siamo tutti; ma è lui che ci invita, è lui che lo vuole. Umiliamoci e riceviamolo con tutto il cuore pieno di amore.">>

San Pio

Il Regno di Cristo

“il Signore farà uscire da Sion lo scettro della tua virtù”.

Il Profeta non parla del Regno di Cristo, di cui Egli gode nella beatitudine infinita della SS.ma Trinità, si riferisce al fatto che Egli è il Signore di tutto il Creato, perché tutto è stato creato per mezzo di Lui e in vista di Lui.

Il Profeta infatti aveva già parlato del Regno in cui Dio vive fin dall'eternità: *“al Re dei secoli, invisibile e incorruttibile, onore e gloria nei secoli dei secoli”.*

Cristo è con il Padre nel suo Regno invisibile e incorruttibile. Egli è il suo Verbo, la sua virtù, la sua sapienza, Egli è Dio presso Dio. Per mezzo di Lui furono fatte tutte le cose.

Quando salutò gli Apostoli prima di lasciarli per tornare al Cielo, disse: *“vado a preparare un posto per voi”.*

Tutto quello che Gesù diceva agli Apostoli, lo diceva a tutti quelli che avrebbero accolto il Vangelo, che gli Apostoli hanno diffuso nel mondo. Vado a preparare un posto per voi significa che Gesù ha esteso il Regno eterno di Dio nel quale vivevano gli Angeli, anche agli uomini.

In Cielo esiste un Regno di Cristo che comincia dai cristiani che si sono convertiti a Lui, questo Regno non avrà mai fine.

San Paolo che era stato rapito al terzo Cielo, lo aveva visto quando scrisse alla sua Chiesa: *“Tutte le sofferenze della vita presente sono niente, se le mettiamo a confronto con la Gloria che Gesù Risorto ha preparato per noi”.*

Gesù ha voluto perseverare nella sua missione fino alla morte e Risurrezione, per portare a compimento l'opera di salvezza che Dio aveva iniziato mediante la Rivelazione comunicata agli uomini e alle donne, mediante i Profeti. *“il Signore farà uscire da Sion, Gerusalemme, lo scettro della sua virtù”.*

Ascoltiamo il Signore che dice: era necessario che Cristo patisse e risorgesse dai morti il terzo giorno, affinché venisse annunziato a tutti gli uomini e a tutte le donne il Regno di Dio.

Iniziò la sua predicazione con queste parole: *“il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo”*.

La Chiesa è stata fondata da Lui per predicare a tutte le genti nel suo Nome la penitenza e la remissione dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

Se vogliamo capire il motivo per cui Cristo ha fondato la Chiesa, dobbiamo andare all’origine dell’umanità, e analizzare meglio quello che è successo nel paradiso terrestre.

Il Padre celeste dopo la ribellione di lucifero, lo ha cacciato dal Paradiso dove non voleva più stare. Per questo motivo Dio ha creato l’inferno appositamente per lui e tutti i suoi seguaci.

Eguualmente con il peccato di Adamo ed Eva, il Signore è stato costretto a cacciare Adamo ed Eva dal paradiso terrestre. Ha comminato così delle pene per il peccato commesso: *«con il sudore della fronte lavorerai, partorirai nel dolore, la terra produrrà rivoli e spine»* (cfr. Gen 3, 16 – 19)

Però c’è un fatto particolare. Il Padre Celeste ha detto al serpente: *«porrò inimicizia tra te e una donna, tra il seme tuo e il seme di lei ed ella ti schiaccerà il capo e tu invano insedierai il suo calcagno»* (Gen 3, 15). Almeno così noi sappiamo.

Il seme della donna è Gesù e la donna cioè la mamma di Gesù, la Madonna è figura della Chiesa. In quel momento oltre alla Madonna c’è la Chiesa. Quindi sia il seme Gesù, sia la Chiesa ovviamente insieme con la Mamma, sono stati posti in una condizione particolare con il serpente infernale, con lucifero, e con la sua discendenza.

E qual è la conclusione? Porrò inimicizia (ib.), per cui da quel momento, in modo particolare, satana non soltanto ha odiato Gesù, ha odiato la Madonna, ma, come dice l’Apocalisse, loro sono stati preservati da qualsiasi attacco del maligno.

La cosa più interessante è che sia il seme Gesù, sia la Donna con la discendenza che è la Chiesa, avrebbe schiacciato il capo al serpente.

Gesù quindi ha confermato quello che suo Padre ha detto all’inizio della creazione dell’uomo e della donna: *«le porte dell’inferno non prevarranno contro di essa»* (Mt 16, 18) contro la Chiesa.

Quindi Adamo ed Eva sono stati cacciati dal paradiso terrestre.

La cacciata degli angeli, e la cacciata di Adamo ed Eva ovviamente sono state decise da Dio per il loro peccato. Chi ha vinto? Ha vinto Satana: il peccato è stata la sua arma vincente.

Chi suggerisce ciò che bisogna fare contro Dio per odiare Dio, e per odiare la Chiesa? Il mondo è la bocca di Satana, attraverso la quale Satana suggerisce ciò che bisogna fare per andare contro Dio.

Forse noi non abbiamo la chiarezza luminosa circa la gravità della disubbidienza alle norme che Dio ha dato.

Vi dico questo: Gesù è la Parola di Dio, la disubbidienza è il rifiuto della parola di Dio, il rifiuto di Cristo quindi, la disubbidienza alla fede, non è una sciocchezza, non è una cosa da nulla.

La disubbidienza implica gravemente la presenza di Cristo che si rifiuta. Si fa spazio alla presenza di Satana, il quale odia sia chi rifiuta Cristo, e sia Cristo che viene rifiutato.

È bene che questo venga chiaramente scritto con caratteri di sangue dentro il nostro cuore. Non si può andare alla leggera sulla disubbidienza alla fede, come se fosse una sciocchezza. Ma andiamo avanti.

Gesù è stato mandato dal Padre. *«Dio ha mandato il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna»* (Gv 3, 16). L'ha mandato, quindi, perché chi crede in Lui, non abbia la morte eterna.

Ovviamente siccome l'effetto del peccato era la morte *«se mangi, morrai»* (cfr. Gen 2, 17); per essere liberati dalla morte, dobbiamo essere liberati anche dal peccato e, di conseguenza, anche dall'inferno. Questo è il vero motivo per cui Gesù, in modo molto semplice, è stato mandato dal Padre per salvarci.

Come sono stati gli scontri? Gli scontri sono stati indiretti.

Satana certamente non conosceva che Gesù è il Figlio di Dio, però lo ha intuito. Nell'attimo precedente al concepimento di Maria nel seno di Sant'Anna, satana si è visto bloccato per cui non ha potuto trasmettere il peccato originale. Per questo ha certamente pensato: la Mamma del Messia deve essere una donna che non ha commesso nessun peccato, che non ha mai avuto a che fare con me. Quindi può darsi che sia Lei la donna, di cui Dio ha

parlato nel paradiso terrestre. Però non era sicuro, c'erano alcune cose che non andavano: Gesù che nasce in una stalla, vive povero, non riesce a convincere la gente e tante altre cose che non facevano pensare che Egli era Dio.

Satana quindi, indirettamente intuiva che Gesù era proprio lui il Cristo, il Salvatore del mondo.

Dopo che Gesù fece penitenza nel deserto, satana lo tentò per vedere se era Lui l'uomo di cui ha parlato Dio nel paradiso terrestre. Gesù infatti non si fece riconoscere, glielo disse indirettamente: l'uomo non vive soltanto di pane, vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Satana quindi, ebbe il sospetto che Gesù dicesse di essere Lui il Messia, perché parlava della parola di Dio.

Gesù quindi mise in evidenza il valore salvifico dell'ubbidienza alla Parola di Dio: *«cambia queste pietre in pane»* disse satana. *«Sta scritto: non di solo pane vive l'uomo»* rispose Gesù (Lc 4, 3 – 4).

Satana conosceva le Scritture, sapeva che il Profeta disse che la Parola di Dio è come una spada a doppio taglio, la Parola di Dio quindi, è l'arma con cui si uccide Satana.

Quindi l'ubbidienza alla fede è un arma spirituale con cui si disarmava satana. L'impugnatura di quest'arma di Dio è quando mettiamo in pratica la sua Parola. L'ubbidienza alla fede colpisce satana, nel senso che neutralizza la sua forza di convincere gli uomini e le donne, che ricevono da lui la tentazione, a commettere i peccati. Per questo motivo satana odia quelli che ubbidiscono alla Parola di Dio. *«Gettati giù»* disse satana. Gesù: *«Non tentare il Signore Dio tuo»*. *«Se tu prostrato mi adorerai, ti darò tutti i regni della terra»* *«Sta scritto che ti prostrerai soltanto al Signore, a lui solo servirai»* (Lc 4, 6 – 12).

Satana quindi capì che questo uomo sapeva troppo bene come stanno le cose riguardo alla parola di Dio, pensò che molto probabilmente doveva essere il Cristo, però non era sicuro, infatti sempre diceva: *«se sei il figlio di Dio.....»*. (Lc 4, 3).

Se non che, dopo che sia lucifero, come anche i suoi demoni, cominciarono a verificare la sua potenza, Gesù disse chiaramente che lucifero era forte, ma è venuto uno più forte di lui che lo vince.

Queste sue parole vennero convalidate dai fatti: Gesù comandò a satana che parlava dentro un indemoniato: «*taci, esci da quest'uomo*» (Mc 1, 25).

Gesù quindi ha ordinato a satana di tacere. Ora se Cristo dinanzi a satana ha detto: *taci*, tu che sei un povero essere umano, non pensi che Gesù è il Signore, è Dio, e ha detto: *taci*, non lo ha fatto parlare, non capisci che non devi far parlare satana, che ti suggerisce quello che devi fare per commettere i peccati? Tu perché lo fai parlare nel tuo cuore? Perché sottovaluti la potenza di Gesù?

Satana addirittura, prima di uscire dall'indemoniato, gridò con rabbia: «*lo so che sei il figlio di Dio*» (Mc 1, 24) dopo aver visto tanti miracoli nella vita pubblica di Gesù, i demoni hanno sperimentato in Lui una potenza superiore a quella del loro capo. «*Io so chi sei: il figlio di Dio. Cosa abbiamo in comune con te? Sei venuto a rovinarci*» (Mc 1, 24). Hanno riconosciuto quindi la superiorità di Cristo su Satana.

Tu forse ancora no. Gesù ha mostrato la sua superiorità su satana, anche nel vincere i peccati di tutti gli uomini e di tutte le donne.

San Giovanni Battista che predicava il battesimo di penitenza per ottenere da Dio il perdono dei peccati, disse ai suoi discepoli: «*ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*» (Gv 1, 29).

<<*Nel vedermi indegno dello sguardo divino da una parte e nel vedere le divine beneficenze verso di me dall'altra, il mio cuore non riesce a contenersi, non può rimanere insensibile. Accetti Egli l'omaggio della mia riconoscenza: sia mille volte benedetto, onorato, glorificato, lodato in cielo e in terra come ne è degno*>>.

San Pio

Peccato, Giustizia e Giudizio

Quando Gesù promise agli Apostoli che avrebbe mandato lo Spirito Santo, affermò: *“Egli redarguirà il mondo per il peccato, per la Giustizia e il Giudizio”*.

Per quale peccato? Per quale Giustizia? Per quale Giudizio?

Gesù volle evitare le solite congetture degli uomini, i quali finiscono sempre col dire quello che non è stato detto, e forse neanche pensato. Per questo Gesù stesso dette la spiegazione alle sue parole: *“il peccato, perché non hanno creduto in me”*.

Non dimentichiamoci che quando Gesù parla del mondo, quasi sempre intende l'insieme degli uomini e delle donne che lo hanno rifiutato, per questo dice che lo Spirito Santo giudicherà il mondo per il suo peccato.

Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo e di tutti quelli che credono in Cristo, insieme con Cristo essi formano il Corpo di Cristo. Quando si riuniscono per pregare e per celebrare i misteri santi, quelli che credono in Cristo, prendono il nome di Chiesa.

Mosè stabilì i tempi e le modalità con cui il popolo eletto doveva diventare ekklesia, assemblea santa.

In che cosa consiste il peccato di non aver creduto in Lui? Gesù è venuto per dare agli uomini e alle donne la possibilità di essere liberati dal dominio di satana, il mondo che lo rifiuta commette il peccato di aver rifiutato Dio.

Gesù infatti spiega ancora meglio: *“Se non fossi venuto, non avrebbero peccato”*. Dice *“peccato”* al singolare perché colui il quale decide di accogliere Cristo, non continua più a rifiutarlo, si confessa e in questa decisione gli vengono perdonati tutti i peccati, ogni peccato infatti è rifiuto di Cristo Risorto.

Costui inizia il cammino di conversione della sua vita subito dopo aver ottenuto dalla Chiesa il perdono di tutti i peccati. *“per la Giustizia, perché Io vado al Padre e voi non mi vedrete più”*.

Il Vangelo riporta le parole del Signore dette in una delle concitate discussioni con gli Scribi e i Farisei: *“Io sono del Cielo, voi siete della terra ...”* è chiaro

quindi che il Padre Celeste compie un atto di giustizia a riprendere in Cielo il Figlio che si era fatto uomo, cioè era diventato uno di questo mondo.

Il Giudizio: *“il principe di questo mondo è stato già giudicato”*, satana è stato cacciato dal Paradiso, dovrà rimanere nell’inferno per sempre. Non vorrà mai chiedere perdono a Dio per riconciliarsi con Lui. Se chiedesse perdono sarebbe perdonato.

Il mondo, che sarà giudicato insieme con satana, verrà a conoscere dallo Spirito Santo che questo giudizio è giusto.

La conversione è il RITORNO al Signore. Non basta semplicemente girarsi verso il Signore o fare i primi passi, ma è necessario ritornare a Lui affrettando il passo.

Se qualche volta il padre spirituale sollecita ad affrettare il passo, non è solo perché si recuperino i passi persi verso il mondo, ma perché ci si accosti di più a Gesù, dove si potrà sentire l’afflato della gioia e della pace nella sequela di Gesù.

Tanti si girano verso il mondo, poi si voltano di nuovo verso il Signore. Bisogna invece “lasciare” i LUOGHI dove si andava prima, lasciare i MODI DI PENSARE, i modi DI ESSERE, le IMMAGINI che si desiderava dare di se stessi davanti a Dio e al mondo.

La conversione consiste nel LASCIARE SGUARDI, PENSIERI, SENTIMENTI, AFFETTI, COMPORTAMENTI, per avvicinarsi al Signore e rimettersi al passo, seguendo Gesù.

Si recupera così la volontà per rinunciare al tuo “io”, alle cose della carne, alle cose del mondo, alla propria astuzia con cui si è tentato di SERVIRE DUE PADRONI: l’ “io” e Dio.

E’ necessario che questi passi vengano fatti innanzitutto con CADENZA COSTANTE, umile, semplice, sincera, fiduciosa, ricca di nuova speranza.

Non guardare alle cose del mondo come le guardavi prima! Ti illudevi di poterti adagiare sui soffici “fiorellini di campo”, e non pensavi che a poche centinaia di metri c’era il fango!

Il passo costante comporta la frequenza dei sacramenti, la carità fraterna, l'amore alla propria croce, comporta un cammino secondo la corsia, che Gesù ha voluto per il tuo pellegrinaggio terreno.

Cerca di essere molto astuto, diligente, con le mani sempre sullo sterzo; e cammina perché con te c'è Gesù.

La strada presenta tante difficoltà, a volte sei costretto a frenare in discesa o a cambiare marcia in salita; a volte, poiché la stanchezza, il sonno, la svogliatezza ti danno una certa oppressione, devi fermarti per prendere un caffè, ma questo non vuol dire andare al mondo.

La conversione deve essere davvero costante: non bisogna fare delle CORSE ma è necessario un passo COSTANTE, perseverante, che ti farà recuperare tutti i passi persi e ti permetterà di ascoltare l'invito di Gesù: *“Vieni e seguimi”*, riferito sia alla vocazione comune di cristiano, che alla vocazione speciale.

A volte sono le GRANDI COSE che vanno recuperate, e riprese in maniera convinta. Ma sono le PICCOLE COSE che danno più fastidio, cose in cui la volontà deve recuperare l'orientamento, e la costanza nel cammino. Solo una volontà costante e COMPLETA può dare speranza viva e sicura nel cammino alla sequela del Signore.

MA TU, CREDI NELLA TUA CONVERSIONE ? CREDI CHE POTRAI AVERE UN PASSO CERTO, SICURO ? Non ti stancare: c'è Gesù, la Madonna, il Santo di cui sei devoto, l'Angelo custode, che ti seguono.

Talvolta, è vero, nella conversione si perde la vista come capitò a Paolo (cfr. At 22,11 prima lettura di oggi, ndr), e non si vedono più le cose del Signore, ma il sacerdote con la buona parola ti aiuterà a recuperare la vista. **E RICORDA CHE IL SEGNO SACRAMENTALE DELLA CONVERSIONE PIENA E' LA PERFETTA DOCILITA' AL PADRE SPIRITUALE !**

Se non c'è la conversione l'ascolto della parola di Dio è stato vano. La Parola di Dio ha dentro la potenza di Dio. Se questa Parola di Dio che tu hai accolto, che è viva, efficace e penetra nel profondo dello spirito, non porta effetti, non è perché la parola ascoltata non è efficace, ma perché tu hai resistito e quindi non c'è stata la conversione.

Se tu hai ascoltato con umiltà la Parola di Dio, non puoi non aver deciso di lasciare il male, la vita non buona, e convertirti.

Bada che, senza la conversione, non c'è un vero ascolto della Parola di Dio, un ascolto onesto, vero, concreto, efficace. Solo quando tu ascolti la Parola di Dio e ti converti, allora puoi tu ascoltare il Signore che ti chiama alla vita cristiana.

Gesù incontrò prima Simone e Andrea ai quali disse: *«seguitemi vi farò pescatori di uomini»* (Mt 4, 19), poi incontrati i due fratelli Giacomo e Giovanni disse: *seguitemi*. I primi lasciarono la barca perché erano pescatori, e i secondi, non soltanto lasciarono la barca, ma anche il loro papà con il quale lavoravano.

Se ha avuto un itinerario veramente di fede nel nostro cammino la Parola di Dio, certamente avrà condotto il nostro spirito a delle conclusioni concrete. Non è possibile, non soltanto alcuni santi, ma anche Padre Pio diceva che non può il Signore non chiamare anche uomini e donne, in un modo particolare, con una vocazione alla consacrazione, oppure a formare una famiglia cristiana, per il Regno di Dio.

Gesù chiama per la famiglia umana, e chiama per la famiglia di Dio.

E' vero che la famiglia umana l'ha fondata Dio: creò maschio e femmina, *«crescete e moltiplicatevi»* (Gen 1, 28) e il Signore ha fondato così, creando il maschio e la femmina, la famiglia umana e le generazioni degli uomini.

Gesù ha fondato anche la famiglia di Dio. Non è possibile che il Signore doni a tutti una sola vocazione, quella di formare la famiglia umana per la generazione degli uomini, ma certamente chiama anche per la famiglia di Dio.

<<Sento sempre di più il grande bisogno di abbandonarmi con più fiducia alla divina misericordia e riporre in Dio solo l'unica mia speranza>>.

San Pio

INDICE

-	Presentazione.....	3
-	Il Giorno che verrà	5
-	La sofferenza nel mistero di Cristo	10
-	Prepariamoci con la fede a incontrare Gesù Risorto	15
-	Dobbiamo ripartire dalle ceneri.....	20
-	Cristo potenza e sapienza della divinità.....	25
-	Gesù ci ha scelto.....	30
-	Cristo servo ubbidiente	34
-	La glorificazione di Cristo	39
-	Il Regno di Cristo	45
-	Peccato, Giustizia e Giudizio	50